

A black and white photograph of two young women in the foreground, smiling and waving. The woman on the left is wearing a white baseball cap and a white t-shirt. The woman on the right is wearing a white t-shirt and a necklace with a cross. The background is a blurred crowd of people.

Note's

Graffiti

A
come
AVVENTO!

Percorso per ragazzi e adolescenti in preparazione all'Avvento a cura di Manuela Robazza

Queste pagine vorrebbero accompagnare la preparazione dei ragazzi e degli adolescenti al Natale attraverso l'animazione delle settimane dell'Avvento. Partendo dalla lettera "A" di Avvento abbiamo cercato i quattro atteggiamenti più significativi che la liturgia evidenzia nelle letture delle varie domeniche: l'attenzione, l'attesa, l'allegria e l'accoglienza. L'obiettivo è quello di favorire l'incontro dei ragazzi con il Signore della vita, scoperto come l'unico in grado di riempirla di significato, di novità, di gioia. I materiali qui presentati vorrebbero essere uno spunto perché gli animatori possano elaborare, in maniera semplice e creativa, adatta al gruppo che hanno davanti, i vari incontri. Si può trovare in ognuna delle quattro parti un'introduzione che parte dalla vita, un riferimento esplicito alle letture della domenica, alcuni racconti, suggerimenti pratici di attività di gruppo e l'impegno. Buon cammino verso il Signore...



"State attenti" dicono i prof a scuola... "Stai attento", dicono a volte i genitori quando usciamo di casa... per il resto gli inviti all'attenzione nella nostra giornata sono davvero pochi, noi che mentre guidiamo telefoniamo, mentre studiamo ascoltiamo la musica, mentre mangiamo guardiamo la televisione, come minimo facciamo almeno due cose contemporaneamente, per non parlare di tutti gli inviti alla dis-trazione che la società ci fa, come se l'attenzione potesse essere fonte di negatività... L'attenzione è la sfida di questa prima settimana di Avvento. Vogliamo dimostrare, a noi stessi e agli altri, che l'attenzione aiuta a vivere con una marcia in più: permette di accorgersi di quello che abbiamo intorno, di accorgerci dei grandi messaggi che la vita ci manda, di accorgerci della bellezza che ci circonda anche sul volto delle persone.



Ascoltare la Parola

La prima lettura della prima domenica di Avvento, del Profeta Isaia, inizia e termina con la stessa espressione: Tu Signore sei nostro Padre. E in mezzo descrive tutta la distrazione del popolo di Dio, l'infedeltà i tradimenti che portano a pensare che Dio si sia stufato degli uomini, per cui ad un certo punto il profeta sembra quasi gridare: "Se tu squarciassi i cieli e scendessi!". E Dio così ha proprio fatto: ha squarciato i cieli ed è sceso. Il suo nome è Gesù e nel Vangelo ci invita proprio a stare attenti, a non vivere la nostra vita con distrazione. Ci invita a stare attenti a quel Dio che squarcia an-

che i cieli della nostra vita, del nostro tempo, dei nostri giorni. Stiamo attenti... per non rischiare che Egli passi e non ce ne accorgiamo neppure. Ci viene a trovare nei volti della gente che ci vive accanto, nelle esperienze che facciamo, nelle ispirazioni e pensieri che ci vengono, nelle parole e nella persona degli altri... Facciamo attenzione!

Si racconta...

Un mese alla facoltà di medicina, il professore ci diede un questionario. Essendo un buon alunno risposi prontamente a tutte le domande fino a quando arrivai all'ultima che era: "Qual è il nome di battesimo della donna delle pulizie della scuola?".

Sinceramente mi pareva proprio uno scherzo. Avevo visto quella donna molte volte, era alta, capelli scuri, avrà avuto i suoi cinquant'anni, ma come avrei potuto sapere il suo nome di battesimo? Consegnai il mio test lasciando questa risposta in bianco e, poco prima che finisse la lezione, un alunno domandò se l'ultima domanda del test avrebbe contato ai fini del voto. "E' chiaro!", rispose il professore. "Nella vostra carriera voi incontrerete molte persone. Hanno tutte il loro grado d'importanza. Esse meritano la vostra attenzione, anche con un semplice sorriso o un semplice ciao".

Non dimenticai mai questa lezione ed imparai che il nome di battesimo della nostra donna delle pulizie era Mariana.

La voce

Il giorno era cominciato male e stava finendo peggio. Come al solito, l'autobus era molto affollato. Mentre venivo sbalottata in tutte le direzioni, la tristezza cresceva. Poi sentii una voce profonda provenire dalla parte anteriore dell'autobus: "Bella giornata, non è vero?". A causa della folla non riuscivo a vedere l'uomo, ma lo sentivo descrivere il paesaggio primaverile, richiamando l'attenzione sulle cose che si avvicinavano: la chiesa, il parco, il cimitero, la caserma dei pompieri. Di lì a poco tutti i passeggeri guardavano fuori dal finestrino. L'entusiasmo era così contagioso che mi misi a sorridere per la prima volta nella giornata.

Arrivammo alla mia fermata. Dirigendomi con difficoltà verso la porta, diedi un'occhiata alla nostra guida: una figura grassottella con la barba nera, gli occhiali da



sole, con in mano un bastone bianco. Era cieco!

*Scesi dall'autobus e, all'improvviso, tutta la mia tensione era svanita. Dio nella sua saggezza aveva mandato un cieco che mi aiutasse a vedere: a vedere che, sebbene a volte le cose vadano male, quando tutto sembra scuro e triste, il mondo continua ad essere bello. Canticchiando un moti-
vetto salii le scale del mio appartamento. Non vedevo l'ora di salutare mio marito con le parole: "Bella giornata, non è vero?".*



La virgola

C'era una volta una virgola seccata dalla poca considerazione in cui tutti la tenevano. Perfino i bambini delle elementari si facevano beffe di lei.

Che cos'è una virgola, dopo tutto? Nei giornali nessuno la usa più. La buttano, a casaccio.

Un giorno la virgola si ribellò.

Il Presidente scrisse un breve appunto dopo un lungo colloquio con il Presidente avversario: "Pace, impossibile lanciare i missili" e lo passò frettolosamente al Generale.

In quel momento la piccola, trascurata virgola mise in atto il suo piano e si spostò. Si spostò solo di una parola, appena un saltino.

Quello che lesse il Generale fu: "Pace impossibile, lanciare i missili".

E scoppiò la Guerra Mondiale.

Fai attenzione alle piccole cose. Sono il seme di quelle grandi.

A come azione

Vi proponiamo il gioco dell'attenzione: in gruppo, in cerchio si lascia cinque minuti perché ognuno faccia attenzione a tutto quello che succede e c'è fuori di lui. Voci, cose, visi, espressioni, rumori, scene... Poi si inizia un giro e ognuno dice una cosa cui ha fatto attenzione. Vince chi ha un elenco più lungo.

Impegno

In questa settimana vogliamo vivere con attenzione: al termine di ogni giornata tiriamo le somme di tutto quello cui abbiamo fatto attenzione, come gli incontri, le esperienze, i pensieri... e ringraziamo Dio per tutto quello che l'attenzione aggiunge alla nostra vita.



Si racconta...

La vecchietta
C'era una volta un'anziana signora che passava in preghiera molte ore della giornata. Un giorno sentì la voce di Dio che le diceva: "Oggi verrò a farti visita". Figuratevi la gioia e l'orgoglio della vecchietta. Cominciò a pulire e lucidare, impastare e infornare dolci. Poi indossò il vestito più bello e si mise ad aspettare l'arrivo di Dio.

Dopo un po', qualcuno bussò alla porta. La vecchietta corse ad aprire. Ma era solo la sua vicina di casa che le chiedeva in prestito un pizzico di sale. La vecchietta la spinse via: "Per amore di Dio, vattene subito, non ho proprio tempo per queste stupidaggini! Sto aspettando Dio, nella mia casa! Vai via!". E sbattè la porta in faccia alla mortificata vicina. Qualche tempo dopo, bussarono di nuovo. La vecchietta si guardò allo specchio, si rassetto e corse ad aprire. Ma chi c'era? Un ragazzo infagottato in una giacca troppo larga che vendeva bottoni e saponette da quattro soldi. La vecchietta sbottò: "Io sto aspettando Dio. Non ho tempo. Torna un'altra volta!". E chiuse la porta sul naso del povero ragazzo.

Poco dopo bussarono nuovamente alla porta. La vecchietta aprì e si trovò davanti un vecchio povero e malconco. "Un pezzo di pane, gentile signora, anche secco... E se potessi riposare un momento qui sugli scalini della sua casa", implorò il povero.

"Ah, no! Lasciatemi in pace! Io sto aspettando Dio! E sta' lontano dai miei scalini!" disse la vecchietta stizzita. Il povero se ne partì zoppicando e la vecchietta si mise di nuovo ad aspettare Dio. Venne la sera e Dio non si era fatto vedere. La vecchietta era profondamente delusa. Alla fine si decise ad andare a letto. Stranamente si addormentò subito e cominciò a sognare. Le apparve in sogno il buon Dio che le disse: "Oggi, per tre volte sono venuto a visitarti, e per tre volte non mi hai ricevuto".

Viviamo nell'era della "gran fretta", della velocità, del "tutto - subito": aspettare è qualcosa che sopportiamo con fatica, per questo le imprese più apprezzate delle scienze tecnologiche sono quelle che accelerano i tempi. Il contadino che attende con pazienza il tempo del raccolto, è pura poesia; l'attesa della persona amata è romanticismo d'altri tempi; aspettare che lieviti o che cuocia qualcosa sembra tempo buttato via. L'altra grande sfida dell'avvento, in questa seconda settimana è il coraggio di vivere l'attesa. Abbiamo la possibilità di "gustare" il tempo, di prepararci con cura all'incontro con il Signore che viene, di liberarci della frenesia, della corsa continua, di vivere l'attesa.

Ascoltare la Parola

Pietro, nella seconda lettura della seconda domenica di Avvento, ci ricorda che davanti al Signore il tempo ha un altro valore: un solo giorno è come mille anni, "anche se alcuni parlano di lentezza" afferma Pietro. Conclude dicendo: "Noi infatti, secondo la promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia". E invita a vivere l'attesa. Come? Lo scopriamo nel Vangelo che riprende le parole della prima lettura: "Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri...". Giovanni Battista, ripetendo le parole del Profeta Isaia, invita la gente ad aspettare la venuta del Signore preparandosi: appiando gli aspetti troppo impervi della propria vita, raddrizzando i propri sentieri...



Prova a pensare agli incontri che fai ogni giorno... e se Dio fosse proprio nascosto in quelle persone?...

Il Piccolo principe

...«Ma se tu mi addomestichi la mia vita, sarà come illuminata. Conoscerò il rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi faranno nascondere sotto terra. Il tuo, mi farà uscire dalla tana, come una musica. E poi, guarda! Vedi, laggiù in fondo, dei campi di grano? Io non mangio il pane e il grano, per me è inutile. I campi di grano non mi ricordano nulla. E questo è triste! Ma tu hai dei capelli color d'oro. Allora sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticato. Il grano, che è dorato, mi farà pensare a te. E amerò il rumore del vento nel grano...". La volpe tacque e guardò a lungo il piccolo principe: "Per favore... addomesticami", disse. "Volentieri", rispose il piccolo principe, "ma non ho molto tempo, però. Ho da scoprire degli amici e da conoscere molte cose". "Non si conoscono che le cose che si addomesticano", disse la volpe. "gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se tu vuoi un amico addomesticami!". "Che bisogna fare?" domandò il piccolo principe. "Bisogna essere molto pazienti", rispose la volpe. "In principio tu ti sederai un po' lontano da me, così, nell'erba. Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono una fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino...". Il piccolo principe ritornò l'indomani. "Sarebbe stato meglio ritornare alla stessa ora", disse la volpe. "Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi, alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore... Ci vogliono i riti". "Che cos'è un rito?" disse il piccolo principe. "Anche questa è una cosa da tempo dimenticata", disse la volpe. "E' quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora dalle altre ore. C'è un rito, per esempio, presso i miei cacciatori. Il giovedì ballano con le ragazze del villaggio. Allora il giovedì è un giorno meraviglioso! Io mi spingo sino alla vigna. Se i cacciatori ballassero in un giorno qualsiasi i giorni si assomigliereb-

bero tutti, e non avrei mai vacanza". Così il piccolo principe addomesticò la volpe.

E tu? Hai addomesticato qualcuno? Ti se atto addomesticare da qualcuno? Che cosa aspetti???

La porta

C'è un quadro famoso che rappresenta Gesù in un giardino buio. Con la mano sinistra alza una lampada che illumina la scena, con la destra bussa ad una porta pesante e robusta.

Quando il quadro fu presentato per la prima volta ad una mostra, un visitatore fece notare al pittore un particolare curioso. «Nel suo quadro c'è un errore. La porta è senza maniglia». «Non è un errore» rispose il pittore. «Quella è la porta del cuore umano. Si apre solo dall'interno».

Anche Gesù aspetta...
TE!

A come azione

Riti... Promesse... Attese... condividete le esperienze guidati da alcune domande:

- quali riti sono presenti nella vostra vita e / o in quella della vostra famiglia?
- come vi preparate ai riti?
- Raccontate quella volta in cui avete atteso... quali pensieri, emozioni, sensazioni?
- Pensate a una promessa che avete fatto o vi hanno fatto...

Al termine della conversazione decidete insieme un modo unitario per attendere il Signore come gruppo...



Impegno

In questa settimana vogliamo vivere ogni giorno come attesa, chiedendoci quali colli sono da appianare (rapporti difficili con qualcuno), quali valli da colmare (gesti di bene che possiamo porre: un saluto, una preghiera, un servizio), quali sentieri sono da raddrizzare (qualcosa di noi che possiamo correggere o migliorare).



"Vorrei sorridere, ma non trovo motivi" diceva una ragazza di 15 anni. Ma a 15 anni si dovrebbe faticare a trovare motivi per NON sorridere. La vera felicità è proprio una cosa... "seria". La gioia, la felicità, l'allegria: ecco la sfida di questa terza settimana di Avvento che la Chiesa chiama in latino "Gaudete", cioè "Rallegratevi!", un invito anzi, un comandamento. A maggior ragione se si è adolescenti. Riusciremo a raccogliere questa sfida e, almeno in questa settimana, mostrare la faccia più sorridente che abbiamo???

Ascoltare la Parola

È ancora il profeta Isaia, in questa terza domenica di Avvento, a incantarci con le sue parole: "Io gioisco pienamente nel Signore...". E nella seconda lettura gli fa eco San Paolo con un bellissimo brano della lettera ai Tessalonicesi: "Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie"... Ecco il segreto della felicità: in ogni cosa rendere grazie, detto in altre parole, trovare il lato positivo di ogni cosa, anche delle esperienze che sembrerebbero meno positive. Questo è possibile perché Dio si è incarnato. Nel Vangelo di Giovanni incontriamo Giovanni Battista, che annuncia la venuta del Signore Gesù. È Lui, Gesù la ragione per cui non possiamo che sorridere!

Si racconta...

Jerry

Jerry era il tipo di persona che si ama e si odia. Era sempre di buon umore ed aveva sempre qualcosa di positivo da dire. Se

gli chiedevano come stava, lui rispondeva: "Se stessi meglio, scoppierei!". Era un manager unico, con un gruppo di camerieri che lo seguivano ogni volta che prendeva la gestione di un nuovo ristorante. Il motivo per cui i camerieri lo seguivano era che Jerry aveva un grande atteggiamento positivo. Era un motivatore naturale, se un dipen-

dente aveva la luna storta, Jerry era lì a spiegargli come guardare al lato positivo della situazione. Trovavo il suo stile molto strano e quindi un giorno gli dissi "Adesso basta! Spiegami come fai ad essere sempre così positivo, qualunque cosa succeda?". "Oggi hai una scelta da fare: puoi decidere di essere di buon umore o di cattivo umore, e scelgo di essere di buon umore. Tutti i giorni mi capita qualcosa di spiacevole, posso fare la vittima oppure imparare qualcosa dai problemi, io scelgo di imparare. Ogni giorno qualcuno viene da me a lamentarsi, io posso scegliere di subire passivamente le sue lamentele o di trovare il lato positivo della cosa, beh, io scelgo sempre il lato positivo della vita". "Sì, va beh, dissi io, "ma non è sempre così facile!". "Sì invece," disse Jerry, "la vita è tutta fatta di scelte. A parte le necessità più o meno fisiologiche in ogni situazione c'è una scelta da fare. Sei tu a scegliere come reagire in tutte le situazioni, a decidere come la gente può influire sul tuo umore. Sei tu che scegli se essere di buon umore o di cattivo umore, e quindi in definitiva come vivere la tua vita".

Diversi anni dopo, venni a sapere che Jerry aveva commesso un errore imperdonabile per un gestore di ristorante: aveva lasciato la porta posteriore del ristorante aperta una mattina, ed era stato attaccato da tre rapinatori armati; mentre cercava di aprire la cassaforte, le sue

mani sudate e tremanti dalla paura non riuscivano a trovare la combinazione ed i rapinatori, presi dal panico, gli avevano sparato ferendolo gravemente.

Fortunatamente Jerry era stato soccorso rapidamente e portato immediatamente al pronto soccorso. Dopo 18 ore di intervento chirurgico ed alcune settimane di osservazione, Jerry era stato dimesso dall'ospedale con frammenti di pallottole ancora nel suo corpo. Incontrai Jerry circa sei mesi dopo l'incidente, quando gli chiesi come andava mi disse: "Se stessi meglio, scoppierei. Vuoi dare un'occhiata alle cicatrici?". Declinai l'invito, ma gli chiesi che cosa gli era passato per la testa durante la terribile esperienza. "La prima cosa che pensai fu che avrei dovuto chiudere la porta posteriore del ristorante" mi disse Jerry, "poi, quando ero già stato colpito e mi trovavo per terra, mi ricordai che avevo due scelte: potevo scegliere di vivere o di morire". "Ma non avevi paura. Non sei svenuto?". Jerry continuò: "Gli infermieri furono bravissimi. Continuavano a dirmi che andava tutto bene. Ma fu quando mi portarono sulla barella in sala operatoria e vidi le espressioni sulle facce dei dottori e degli assistenti, che mi spaventai veramente, potevo leggere nei loro occhi 'quest'uomo è già morto!'... dovevo assolutamente fare qualcosa". "E cosa hai fatto?" gli domandai. "C'era questa infermiera veramente grassa che continuava a farmi

domande, e mi chiese se ero allergico a qualche cosa. 'Sì!, io risposi, a quel punto tutti dottori e le assistenti si fermarono ad aspettare che finissi la mia risposta... Io presi un respiro profondo e con tutte le mie forze gli gridai 'Sono allergico alle pallottole!'... Mentre ancora ridevano aggiunsi: 'Sto scegliendo di vivere. Operatemi come se fossi un vivo, non come fossi già morto'". Jerry è sopravvissuto grazie alle capacità dei chirurghi, ma anche grazie al suo atteggiamento positivo.

Provate a pensare a qualcosa che vi rattrista, un problema che non riuscite a risolvere... provate a pensare alle due alternative... vedrete che funzionerà anche per voi!!!

A come azione

Provate a fare un sondaggio tra la gente: chiedete loro: "Che cosa le dà più gioia nella vita?". "Qual è il segreto della sua felicità?". Oppure, a chi non sorride: "Che cosa le darebbe veramente gioia?". Ritrova-tevi in gruppo per condividere le risposte e poi organizzate un modo per annunciare a tutti che si può essere felici veramente: **IL SIGNORE E' VICINO!**



Impegno

Sorridere... ecco l'impegno per questa settimana!



Che farai da grande? Ci chiedevano quando eravamo bambini... E noi rispondevamo nei modi più bizzarri... sapevamo sognare! E oggi, sappiamo ancora sognare? Qual è il progetto su di noi? La vita richiama a grandi cose... è importante che sappiamo **ACCOGLIERE** questa chiamata. È la sfida di questa quarta settimana: comprendere la chiamata della vita e imparare ad accoglierla.

Ascoltare la Parola

La prima lettura della quarta settimana di Avvento ci riporta il progetto di Davide: voleva costruire una casa per Dio. Ma Dio, attraverso il Profeta Natan, gli manda a dire che non è proprio così, sarà Dio stesso a costruire una casa per Davide. E il Vangelo ci racconta di Maria che ha saputo ACCOGLIERE con umiltà la chiamata sorprendente di Dio. Questa settimana impariamo da lei a riconoscere la chiamata della Vita e a rispondere come lei: "Eccomi, sono la serva del Signore".

Si racconta...

I gessetti colorati

Nessuno sapeva quando quell'uomo fosse arrivato in città. Sembrava sempre stato là, sul marciapiede della via più affollata, quella dei negozi, dei ristoranti, dei cinema eleganti, del passeggio serale, degli incontri degli innamorati.

Ginocchioni per terra, con dei gessetti colorati, dipingeva angeli e paesaggi meravigliosi, pieni di sole, bambini felici, fiori che sbocciavano e sogni di libertà. Da tanto tempo, la gente della città si era abituata all'uomo. Qualcuno gettava una moneta sul disegno. Qualche volta si fermavano e gli parlavano. Gli parlavano delle loro preoccupazioni, delle loro speranze; gli parlavano dei loro bambini: del più piccolo che voleva ancora dormire nel lettone e del più grande che non sapeva che Facoltà scegliere, perché il futuro è difficile da decifrare... L'uomo ascoltava. Ascoltava molto e parlava poco. Un giorno, l'uomo cominciò a raccogliere le sue cose per andarsene. Si riunirono tutti intorno a lui e lo guardavano. Lo guardavano ed aspettavano. "Lasciaci qualcosa. Per ricordare". L'uomo mostrava le sue mani vuote: che cosa poteva donare? Ma la gente lo circondava e aspettava. Allora l'uomo estrasse dallo zainetto i suoi gessetti di tutti i colori, quelli che gli erano serviti per dipingere angeli, fiori e sogni, e li distribuì alla gente. Un pezzo di gessetto colorato ciascuno, poi senza dire una parola se ne andò. Che cosa fece la gente dei gessetti colorati? Qualcuno lo inquadrò, qualcuno lo portò al museo vicino di arte moderna, qualcuno lo mise in

un cassetto, la maggioranza se ne dimenticò.

E' venuto un Uomo ed ha lasciato anche a te la possibilità di colorare il mondo. Tu che hai fatto dei tuoi gessetti?

Per chi?

Una storia ebraica narra di un rabbino saggio e timorato di Dio che, una sera, dopo una giornata passata a consultare i libri delle antiche profezie, decise di uscire per la strada a fare una passeggiata distensiva. Mentre camminava lentamente per una strada isolata, incontrò un guardiano che camminava avanti e indietro, con passi lunghi e decisi, davanti alla cancellata di un ricco podere. "Per chi cammini, tu?", chiese il rabbino, incuriosito. Il guardiano disse il nome del suo padrone. Poi, subito dopo, chiese al rabbino: "E tu, per chi cammini?". Questa domanda, conclude la storia, si conficcò nel cuore del rabbino.

E tu, per chi cammini? Per chi sono tutti i passi e gli affanni di questa giornata? Per chi vivi? Puoi vivere solo per qualcuno. Ad ogni passo, oggi, ripeti il suo nome. Mai avrai avuto una giornata così leggera.

A come azione

Avete fatto progetti per la vostra vita? Parlatene in gruppo. Provate anche a chiedervi se è arrivata una chiamata da parte della vita, può anche essere la vocazione, ma non necessariamente quella di diventare preti o suore, la vocazione può essere di tanti tipi... Chiedetevi: che cosa ci permette di ACCOGLIERE la chiamata della Vita e che cosa ce lo impedisce?



Impegno

Al termine della giornata chiediamoci: quali chiamate ho ricevuto oggi? Come ho risposto?